

NERDI

PRILE

76

e 150

LOTTA CONTINUA



...e con la pelle delle antilopi faremo scarpe per i lavoratori...

presidente della repubblica, Giovanni Leone, sospettato insieme a Rumor di essere l'organizzatore tutto l'affare Lockheed. L'organigramma democristiano è completo, o al Quirinale c'è dell'altro? na cosa è certa: che questo regime che ruba da trent'anni non è più tollerabile da nessun proletario

La grande truffa degli Hercules è stata decisa dal presidente del consiglio del governo italiano in carica tra il 1969 e il 1970. E' questo l'ultimo colpo dello scandalo Lockheed. La circostanza è accertata dai documenti della multinazionale USA consegnati alla commissione inquirente del parlamento, sia pure parziali e debitamente complicati da citazioni e

nomi in codice. Tanassi e Gui erano solo la punta emergente. Dietro e al di sopra di loro ha fatto da primo attore un personaggio molto più importante. Gli «indiziati» sono Giovanni Leone (attuale presidente della repubblica) e Mariano Rumor (attuale ministro degli esteri). Chi dei due è l'antilope? La caccia è aperta!

Da anni Leone e D'Ovidio erano intimi amici; il panfilo del mediatore d'affari ospitava usualmente la famiglia Leone (oltre che un nostro piazzato dal SID); fu D'Ovidio a combinare il viaggio di Leone in Arabia Saudita e nell'Iran del boia Reza Pahlavi; il presidente ha fatto da padrone al battesimo del figlio di D'Ovidio, Francesco, e ha presentato al matrimonio dell'altra figlia, Desiderata, non più tardi di dieci mesi fa, quando si era già in onore di scandalo, nella più completa e incomprensibile assenza di fotografie e cronisti. Per giustificare tutto questo, il Quirinale ha emesso un lungo e irruito comunicato il 7 febbraio: «I rapporti sono di antica data e risalgono al comune lavoro... e alla colleganza universitaria...». In più, si precisava con una giustificazione non riconosciuta e incarta che «proprio durante il governo presieduto dal presidente Leone... l'offerta della Lockheed non venne accolta e si preferì aderire al programma di coproduzione europea del velivolo Atlantique». Dunque i sondaggi Lockheed erano già in atto anche se furono perfezionati dopo l'avvicinamento alla guida del governo. Quanto all'opzione per l'Atlantique, il Times ha scritto che la società francescana produttrice aveva battuto la concorrenza USA solo perché «i Francesi avevano elargito bustarelle a membri del governo italiano». Il conto sembra tornare. Torna anche per via meno scientifiche ma più suggestive e forse altrettanto significative. Il primo ministro italiano, nel gergo di Bixby Smith e della Lockheed, è «l'antelope Cobbler», il «ciabattino dell'antilope napoletano», a voler seguire la passione notoria della CIA e dei suoi padroni multinazionali per gli anagrammi da «trilling», dove «ciabattino» richiama letteralmente l'epiteto che gli

americani affibbiano tradizionalmente agli immigrati italiani, e dove l'aggettivo anagrammatico «neapolitan» non ha bisogno di commenti né geografici né politici. Dal bestiario democristiano insomma, saltano fuori nuovi quadrupedi di rango accanto alla pariglia dei «cavalli della razza» che affligge il proprietario nazionale.

Tutto il vespaio (e ci si perdoni il sovradosaggio zoologico) che ronza intorno al Quirinale, non assolve certo Mariano Rumor. Il primo ministro del '69-'70 è al centro del tifone come il suo collega presidenziale.

(Continua a pag. 6)



La FLM non accetta gli scaglionamenti. Neppure gli operai chimici

E' continuato il C.G. della FLM con gli interventi dei confederali Carniti e Garavini. L'autocritica va di moda. Ma da Marghera e da Castellanza arrivano le critiche operaie al contratto firmato dalla FULC. Al Petrolchimico l'accoglienza gelida del Cdf all'accordo è stata riscaldata dai fischi operai: oggi il giudizio delle assemblee

ROMA, 22 — L'accordo raggiunto recentemente dalla FULC per i lavoratori delle aziende chimiche private, la politica delle Confederazioni e i risultati ottenuti nella prima parte delle piattaforme sono stati gli spunti principali delle critiche, molte indirizzate non solo dai delegati ma anche da molti operatori della FLM, negli interventi che hanno animato il consiglio generale dell'organizzazione.

Accanto ad essi, e accanto ad alcune voci di consenso pieno e incondizionato alla strategia sindacale sono venuti anche, nella mattinata di oggi gli interventi dei segretari confederali Carniti e Garavini i quali, l'uno con toni massimalisti, l'altro facendo appello allo spirito di solidarietà all'interno del movimento sindacale hanno autocritica sull'esempio di Trentin la politica delle Confede-

razioni e la sua mancanza di autonomia nei confronti delle scelte governative e della politica padronale.

In realtà le caratteristiche di questa nutrita serie di critiche non hanno permesso al dibattito di uscire da una genericità che hanno saputo inchiodare la dirigenza sindacale alle sue responsabilità indicando con chiarezza i contenuti emersi dalle lotte più avanzate di questo scontro contrattuale.

Non è certo possibile oggi limitarsi a commentare negativamente i risultati ottenuti nella prima parte della piattaforma e la fine indecorosa di tutte le pregiudiziali sul blocco dei licenziamenti senza mettere sotto accusa tutta la strategia sindacale sull'occupazione, una strategia che si è ampiamente caratterizzata dal rifiuto della richiesta operaia di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro.

Tuttavia tra le critiche più consistenti durante il pomeriggio di ieri ci sono state quelle di Girola di Sesto S. Giovanni (MI) sulla prima parte della piattaforma, di Allor di Bolzano che si è augurato un rovesciamiento operativo dell'intesa raggiunta dai sindacati dei chimici e degli edili e di un delegato di Vicenza che ha chiesto di mantenere aperto il contratto e di andare a una nuova consultazione. Sempre nel pomeriggio di ieri è intervenuto il segretario

nazionale della Fulc Truca che ha cercato di giustificare le conclusioni della trattativa dei chimici ammettendo anche pesanti arretramenti e una «sconfitta politica» sugli scaglionamenti. Quello che invece è stato ribadito nella totalità degli interventi è l'impossibilità per la FLM di proporre conclusioni simili anche per i metalmeccanici. No allo scaglionamento, no al pre-

(Continua a pag. 6)

trattativa, che occorreva «portarle tutte a casa». Adesso non si fa più riferimento alle 30 mila lire, non solo ma si accetta tranquillamente che figurino fuori della paga-base, come E.D.R. privo di effetti sulle altre voci del salario. Il principio degli scaglionamenti viene respinto per il salario fatto proprio per la mezz'ora e le 39 ore della siderurgia; il blocco della contrattazione articolata viene rifiutato formalmente ma già si garantisce di «governare» l'iniziativa

(Continua a pag. 6)

Gravissima provocazione contro il compagno Enzo Di Calogero, dirigente nazionale di LC

TOFINO, 22 — Questa mattina è stato arrestato il compagno Enzo Di Calogero, operaio licenziatore da Mirafiori, per rappresaglia durante l'ultimo contratto, dirigente nazionale di Lotta Continua. Si tratta di una grave allucinante provocazione: allo stato attuale non si è ancora in grado di conoscere nemmeno le motivazioni esatte del mandato di cattura. Pare si tratti di accusa di ricettazione e altri reati comuni che, se confermati, renderebbero ancora più assurda e scoperta la mano. Il mandato di cattura

vono fare sottovalutare a nessuno la portata di questa manovra, che inaugura le provocazioni di cui sarà oggetto il movimento di classe e le forze rivoluzionarie durante la campagna elettorale. Questo era già perfettamente chiaro agli operai di Mirafiori che oggi hanno colto la notizia dell'arresto di Enzino con folmissimi e vivacissimi capannelli. Da subito si deve sviluppare la più ampia mobilitazione di proletari, organizzazioni rivoluzionarie e di tutti i democratici perché scrolli questa montatura e Enzino torni in libertà.

Oggi ci ha telefonato la commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV

Della nostra denuncia contro la Rai-Tv e della pubblicazione della conversazione telefonica con il curatore della trasmissione televisiva sugli «extra-parlamentari», oggi sui canali di spazio sarebbe stato «completo e chiaro». Come si vede, tra le idee della Tv riformata e le nostre ci corre ancora una bella differenza. Non c'è che una maniera per comare questo vuoto: quello di farci parlare alla Tv, direttamente e senza «l'aiuto» di registi di cui possiamo fare a meno.

Sempre ieri abbiamo fatto sapere alla commissione parlamentare che «il nostro partito ha deciso di presentare liste di candidati in tutte le circoscrizioni alle prossime e imminenti

elezioni politiche e che mille delegati di Lotta Continua, in rappresentanza di tutta l'organizzazione, hanno deciso, nel caso in cui la discriminazione operata dalla Rai-Tv nei nostri confronti perduri, di impegnare tutta l'organizzazione in azioni di lotta contro questa intollerabile preclusione, chiamando a sostegno tutti i democratici». «Da dicembre — prosegue la nostra comunicazione — aspettiamo una vostra decisione in proposito: in mancanza di qualsiasi risposta la vostra decisione di fatto è stata quella di escludere Lotta Con-

(Continua a pag. 6)

OCCIGI LE PRIME ASSEMBLEE SUL CONTRATTO DEI CHIMICI



Circoli Ottobre

In questi ultimi mesi i Circoli Ottobre hanno registrato, salvo alcune eccezioni, una fase di «impasso». E' mancata soprattutto una discussione politica più approfondita e una chiarificazione su una serie di temi; sono state determinanti per molti versi alcune pesanti carenze strutturali del Centro di coordinamento.

Partendo da un'analisi di queste carenze, delle modificazioni necessarie e delle scadenze che ci troviamo di fronte in questa fase, i nuovi compagni che lavorano al Centro hanno individuato alcuni elementi di discussione e alcuni settori da sviluppare; in particolare il lavoro del Centro è stato suddiviso in tre settori fondamentali: a) settore «stampa»: produzione e diffusione de «Il Pane e le Rose», dei bollettini e degli altri materiali, rapporti con le strutture del partito b) settore comunicazioni di massa, radio e cinema in particolare: intervento all'interno delle emittenti democratiche (aderenti al FRED) e ristrutturazione del circuito di distribuzione dei film. c)

UN COMUNICATO DEI SOLDATI DI VERONA

Libertà subito per il sergente maggiore Ober

Arrestato per aver denunciato come politico il suo trasferimento. Compagno del PCI ha sempre appoggiato le lotte dei soldati

VERONA, 22 — Il sergente maggiore Ober Pierluigi del 13° GRACO della terza brigata missili di stanza alla caserma Passalacqua di Verona, è stato incarcerato a Peschiera del Garda per «disobbedienza aggravata». Infatti durante la cerimonia di saluto agli ufficiali di questa caserma il suo «trasferimento» alla direzione artiglieria di Verona, esprimeva il suo dissenso nei confronti di tale trasferimento denunciandolo come caso di repressione e chiedeva maggior democrazia nelle forze armate. Alla richiesta del comandante di interrompere il suo discorso, egli invece lo proseguiva. Denunciando violentemente questa ulteriore dimostrazione della volontà repressiva delle ge-

rarchie che si inserisce nella strategia attuata da mesi nella caserme contro i soldati e i sottufficiali democratici. Questo attacco è la logica politica del potere di stato che vede nella Democrazia Cristiana e nel governo democristiano il fautore primo dell'mantenimento dell'attuale ordinamento antidemocratico nelle FF.AA. La stessa politica complessiva della DC corratta e «venduta allo straniero» che ha trovato oggi il coraggio di decidere i gravi aumenti dei prezzi e di perpetuare l'attacco al movimento operaio con la chiusura anticipata dei contratti bidone. La stessa DC che libera oggi i corrotti e golpisti Malletti e La Bruna, indiziati in rapporto alla strage di Piazza Fontana, come ele-

menti «di ineccepibili qualità morali». (...)

Anche questo 25 aprile deve vedere tutte le forze politiche, sindacali e proletarie in una mobilitazione a fianco di tutti quelli che hanno pagato con il carcere e le denunce la loro giusta lotta, a fianco di tutti quelli che oggi fanno vivere con le loro lotte la democrazia nelle FF.AA.

Invitiamo tutti i partiti e le forze politiche e sindacali e studentesche ad aderire a questa mozione e a mobilitarsi per l'immediata scarcerazione del sergente maggiore Ober e per il ritiro dell'imputazione d'accusa.

Soldati democratici della caserma Passalacqua di Verona

Bari - I soldati preparano il 25 aprile

BARI, 22 — Nell'arco di pochi giorni alla caserma Rossani i soldati, inquadratisi da soli in piazza d'armi, hanno scandito slogan contro i servizi, alla Vitrani e alla Bricsese hanno attuato uno sciopero dello spaccio come forma di adesione allo sciopero generale del 25 marzo, contro l'aumento dei prezzi, per la decade a 2000 lire al giorno, hanno volantinato le fabbriche e gestito proprie trasmissioni a Radio Bari 1.

Le gerarchie sono ricorse alla consueta arma della repressione senza trovare tra l'altro la forza di arrivare fino a degli arresti. Denunciati due soldati della Rossani e uno ormai congedato per aver preso la parola 3 mesi fa ad uno spettacolo con De Gregori, 8 soldati della Rossani e della Vitrani sono stati trasferiti, accompagnando questi atti repressivi con «voci continue» di imminenti arresti. Ma malgrado abbiano pensato di giovarsi del silenzio che sarebbe stato favorito dalle vacanze pasquali, hanno dovuto ancora una volta ricredersi sulla forza e l'organizzazione dei soldati. Venerdì scorso a decine hanno «invaso» la redazione della Gazzetta del Mezzogiorno (visto il silenzio che su questo giornale era calato sui comunicati e gli articoli dei soldati) imponendo la pubblicazione di un articolo con molto risalto.

Per sabato 24, alle ore 17,30 con partenza da piazza Garibaldi i soldati hanno indetto un corteo provinciale che passerà sotto il comando di brigata. Una delegazione di compagni consegnerà al generale o a chi per lui copia delle piazzeforme di caserma. La manifestazione è indetta anche per l'immediata scarcerazione di tutti i soldati arrestati, per il diritto di organizzazione democratica, contro la ri-strutturazione antiproletaria, per l'aumento della decade a 2000 lire al giorno. Per il 25 aprile i soldati richiedono la libera uscita anticipata alle 9 e il diritto a partecipare liberamente al corteo cittadino che si terrà la mattina.

«LA PAROLA ALLE ASSEMBLEE!! AI CRACKING»

BOLZANO - ISTRUTTORIA FORMALE PER 35 COMPAGNI

Il giudice Martin insiste

Il P.M. Sinagra aveva chiesto il proscioglimento per tutti gli imputati

BOLZANO, 22 — All'inizio della montatura contro i compagni che appoggiano le lotte dei soldati, e che ha visto l'ultimo atto negli 85 avvisi di reato emessi dal giudice Santacroce della Procura di Roma, stava la decisione del giudice istruttore di Bolzano di trasmettere per competenza a Roma un processo noto in quella città, giustificando questo atto con l'esistenza di una organizzazione «per delinquere» (Proletari in divisa) la cui sede e direzione centrale sarebbe appunto a Roma. Sempre a Bolzano contro 50 compagni è stata aperta un'inchiesta relativa alle attività di informa-

zione e mobilitazione democratica e antifascista nelle forze armate. Contro la prosecuzione di questa inchiesta il Pubblico Ministero, dottor Raimondo Sinagra, aveva chiesto il non luogo a procedere per l'inesistenza dei reati imputati visto che «in base alla Costituzione il diritto alla libertà di espressione e di critica non ammette altri limiti oltre a quelli dell'apologia del fascismo e del buon costume».

Malgrado questa presa di posizione il giudice istruttore dott. Martin ha disposto il proscioglimento di solo 15 imputati e il proseguimento dell'istruttoria formale per gli altri.

che negano le libertà democratiche». Il progetto si conclude con un inaudito sovrappiù finale: «tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

LETTERE

Gli agenti delle "volanti" di Torino sui turni e sui superiori

Inviata a «tutte le autorità competenti», ai sindacati, a molte testate di giornali e agli inquilini dello stabile dove abita il questore vicario di Torino, dottor Mario Rosi, abbia ricevuto questa lettera degli agenti della mobile e delle volanti di Torino.

Qualche settimana dopo l'invio del comunicato stampa, l'allora questore D'Anchise, nonostante le pressioni opposte dal vice questore vicario dottor Mario Rosi, ha accolto le nostre richieste.

Ma ciò è ancora poco rispetto alla sistematica opera di denigrazione e di demolizione della nostra personalità che il dr. Rosi esercita tutti i giorni contro di noi, avendone egli fatta una questione personale e politica.

Questo signore, il cui passato ed i cui legami con il neofascismo non si perita di mascherare, anziché essere insignificante come funzionario perché corrotto, codardo, incerto e fannullone — dai suoi stessi colleghi definito scadentissimo — vale ancora meno come «uomo», in quanto non è neppure tale!

(...) Autorità, citta quando di notte una persona, pensate che su l'auto ci sono tre di vent'anni che m'attirano inseguendo il vostro auto e purtroppo, e sempre spesso, finiscono il turno di servizio in che ospedale!

Ora ci chiediamo per uno degli uomini che ci dovrebbe essere vivo per incoraggiarci, insegnarci, istruirci, ci dispiace tanto e ci perseguita per soddisfare la ambigua arroganza! Già i agenti della mobile e delle volanti di Torino



Un nuovo progetto liberticida inaugura la campagna DC

Il boss torinese Costamagna propone l'uso della legge Scelba contro la sinistra e l'aumento delle pene della legge Reale

BUSTO ARSIZIO, 22 — Con la morte di un ragazzo di 19 anni, avvenuta martedì notte a Busto Arsizio per mano di una pattuglia radiomobile dei carabinieri, il numero delle vittime della famigerata legge Reale sale a 60.

Anche in questo caso gli avvenimenti seguono la traiula che abbiano visto dipanarsi in decine di casi simili. Un gruppo di giovani in macchina non si ferma all'alt di una pattuglia di polizia o di carabinieri, fuggono, la polizia spara.

Anche stavolta i carabinieri che hanno mirato e ucciso, dicono di avere soltanto «risposto al fuoco dei fugiti», e trovano una pistola vicino al cadavere, come è stato per Mario Salvi. Ancora si ricalca una versione che è sempre stata usata per giustificare gli omicidi a sangue freddo perpetrati dalla polizia contro i giovani proletari e i compagni.

«E che volevi che gli dicesse, che non si deve mobilitare il partito? Anche per non dare l'impressione che ci facciamo prenderci in contropiede...»

Questo spiegava il senatore Fanfani, uomo nuovo della DC rifondata, a Etterno Bernabei dal radiotelefono della sua auto, e su questo s'è regolato con entusiasmo Giuseppe Costamagna, capofila della reazione DC torinese. Con i colleghi Zoppi e Pezzati, l'onorevole ha presentato alla camera una proposta di legge che sarebbe offensiva per il democratico Reale definire liberticida.

La proposta rilancia la legge Scelba, ne inverte la rotta di 180 gradi e la brandisce contro la sinistra. «Le disposizioni della legge Scelba — è la proposta — si applicano a quelle associazioni e a quei movimenti che indipendentemente dall'ideologia alla quale si ispirano perseguitano finalità antidemocratiche mediante la minaccia o l'uso della violenza quale mezzo di lotta politica, o propagano la soppressione dei diritti e delle libertà garantite dalla costituzione, oppure denigrano la democrazia, le sue istituzioni e i valori della storia nazionale... ovvero rivolgono la loro attivita all'esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri dei partiti e dei movimenti

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale: «tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

che negano le libertà democratiche».

Il progetto si conclude con un inaudito finale:

«tutte le pene previste dalla legge Reale sono aumentate di un terzo».

Costamagna ha messo insieme tutti i testi delle leggi antiproletarie germaniche del '68 a oggi, li ha associati alle proposte ricorrenti di fascisti e democristiani

Assemblee sulle elezioni

SIRACUSA: venerdì alle 18, presso la Camera di Commercio, assemblea pubblica promossa da Lotta Continua. Parla il compagno Mauro Rostagno.

TRIESTE: venerdì 23 ore 20,30 assemblea-dibattito alla Sala Conferenza della Casa nuova dello studente (via Fabio Severo 156) per la presentazione unitaria di una lista della sinistra rivoluzionaria alle elezioni anticipate, promossa da Lotta Continua, IV Internazionale, O.C. (ml). Per Lotta Continua parlerà il compagno Guido Crainz.

MILANO: venerdì 23 ore 21 aula magna dell'Università statale dibattito pubblico sulle elezioni con Guido Viale, Massimo Gorla, Fausto Guzzini e Pino Ferraris.

MATERA - ATTIVO UNITARIO

Venerdì attivo cittadino unitario con L.C., A.O., PdUP, O.C.m-l, Cristiani per il socialismo sul problema della presentazione unitaria alle elezioni. L'attivo si terrà nella sede di Democrazia Proletaria alle 17,30.

UDINE

Sabato 24 alle ore 17 pubblico dibattito indetto da Lotta Continua e Avanguardia Operaia. Interverrà Guido Crainz.

TORINO

Sabato 24 alle 15,30 a Palazzo Nuovo assemblea pubblica sulle elezioni. Interverrà il compagno Guido Viale.

NAPOLI

Sabato 24 aprile alle 17 assemblea cittadina sulle elezioni al Politecnico promossa dall'Ufficio di consultazione dei Marxisti-Leninisti.

Partecipano LC, AO, PdUP, IV Internazionale.

Per Lotta Continua parlerà il compagno Adriano Sofri.

BOLOGNA

Venerdì 23 alle ore 21 nell'aula di Economia e Commercio, Piazza Scaravilli, assemblea dibattito: la proposta di Lotta Continua alle avanguardie di classe per una presentazione elettorale unitaria. Interverrà il dibattito il compagno Marco Boato. Sono invitati i comitati unitari, AO, PdUP, MLS.

MESTRE - VENEZIA

Sabato 24, ore 15,30 nell'aula magna Massari, via Cattaneo, assemblea pubblica su «prospettive politiche ed elezioni» promossa da: Fronte unito per il socialismo, LC, MLS, AO, OC (ml), IV Internazionale. Per Lotta Continua parla Vincenzo Bugliani.

PARTANNA (Trapani)

Sabato 24 alle 18 al Salone delle Rose di Partanna, assemblea unitaria indetta da LC, AO, MLS, PdUP, sezione di Castelvetrano.

Dai quartieri di Roma

Ai quotidiani: Il Manifesto, Quotidiano dei lavoratori, Lotta Continua
In questi ultimi tempi le proposte per un'unica lista alla sinistra del PCI sono state moltissime, e provenienti da compagni di tutte le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria. Questo dimostra come la presentazione di una lista unica sia un'esigenza delle masse, che parte dalla base di un movimento e non dal tutto.

L'esigenza di spazzare via il cadavere democristiano, di cancellare il compromesso storico, di rifiutare la svendita dei contratti, di dare inizio, con le prossime elezioni, ad un governo delle sinistre che veramente risponda alle esigenze delle masse popolari.

Per questo riteniamo estremamente negativa la presentazione di liste separate, che darebbero spazio al revisionismo e non rappresenterebbe la volontà delle masse. Queste considerazioni, anche in base alla nostra esperienza personale di la-

voro tra le masse nel «Comitato per l'autoriduzione Monteverde-Portuense» nel «Nucleo Politico Portuense» e nel «Comitato di lotta al carovita di Portuense». Teniamo a sottolineare che la maggior parte di noi non appartiene a nessuna organizzazione.

Lottiamo per l'unità della sinistra rivoluzionario! Luciani Luciano, Luciani Mauro, Berrè Giuseppe, Cambriani Claudio, Enrico Vercellino (L.C.), Rossi Aldo, Carlo Camilloni, Luisa De Biase, Cassella, Ivanelli, Rossella Pasquini, Angelici Alessandro, Mario D'Alessandro, Camaleonte Stefano, Palpacelli Fabio.

ROMA, 22 — Il comitato di quartiere della Magliana ritiene indispensabile che nel caso di elezioni politiche anticipate, si arrivi alla presentazione di una lista unitaria che rappresenti tutte le forze e le componenti del movimento. Nel caso che si giunga ad una linea di confronto e di contrapposizione alla linea del «compromesso storico»,

Mozioni PDUP-LC dalla provincia di Cuneo

I compagni del PdUP e di LC delle sedi di Benavigenna, Carrù, Farigliano, Dogliani (Cuneo) riuniti per esaminare la situazione politica nata dalle elezioni anticipate chiedono alle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria e di classe la presentazione unitaria di liste comuni, cercando di superare attraverso il dibattito e la pratica politica, i settarismi e la visione di gruppo che rischiano di far fallire il progetto unitario che sta nascendo all'interno del movimento attorno ad una linea di confronto e di contrapposizione alla linea del «compromesso storico».

ROMA, 22 — Il comitato di quartiere della Magliana ritiene indispensabile che nel caso di elezioni politiche anticipate, si arrivi alla presentazione di una lista unitaria che rappresenti tutte le forze e le componenti del movimento. Nel caso che si giunga ad una linea di confronto e di contrapposizione alla linea del «compromesso storico».

Le cellule delle organizzazioni Lotta Continua e della Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia di Rozzano (MI) ritiengono dopo ampio dibattito che la situazione politica richieda la più ampia unità dell'area della sinistra rivoluzionaria. Questa esigenza nata dal movimento nel suo com-

Comunicato AO - LC di Rozzano (Milano)

Comunicato stampa alle organizzazioni Lotta Continua, AO, PDUP.

Rozzano (MI) 20-4-76.

Le cellule delle organizzazioni Lotta Continua e della Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia di Rozzano (MI) ritiengono dopo ampio dibattito che la situazione politica richieda la più ampia unità dell'area della sinistra rivoluzionaria. Questa esigenza nata dal movimento nel suo com-

plexo e nella pratica di lotta quotidiana anche all'interno della nostra specifica situazione di paese, deve essere colta immediatamente dalle organizzazioni rivoluzionarie che devono dare una risposta precisa a questa richiesta con una presentazione unitaria nazionale alle elezioni. Contrariamente al comunicato congiunto delle segreterie di AO e del PDUP, noi riteniamo che: 1) esistono le possibilità per un accordo nazionale sulla presentazione di liste unitarie di DP con la presenza di Lotta Continua; 2) è castrante per il dibattito limitare ad accordi locali questo rapporto politico; 3) di fronte alla disponibilità da parte di LC ad aderire al cartello di DP e di discutere unitariamente il programma politico delle elezioni, chiediamo che le segreterie dei tre partiti si riuniscano al più presto per rivedere le proprie posizioni e riaffrontare quelle che sono le reali esigenze del movimento. Arrivare divisi a queste elezioni anticipate significherebbe per noi fare un passo indietro nella unità del movimento e al lavoro di costruzione del partito rivoluzionario in Italia.

AO, LC di Rozzano (Milano)

nuti.

Ma come giustificheremo alle migliaia di donne che incontreremo l'unità del programma, dei contenuti col fatto che siamo divise in due liste?

Come giustificheremo che siamo un movimento autonomo che però subisce le decisioni dei partiti, che è costretto a dividersi per volontà di questi, che non è in grado di dare battaglia, di fare pesare la volontà e la forza che in questi mesi ha accumulato il nostro movimento di massa che può far cadere governi e nulla può contro decisioni prese da altri, soprattutto oggi abbiamo espresso.

Noi compagni femministe di Lotta Continua abbiamo da tempo aperto la battaglia politica dentro il nostro partito e siamo solo all'inizio. Pensiamo che Lotta Continua sia un partito ancora troppo con una faccia sola, che molte cose debbano cambiare. Ma non abbiamo paura di dire queste cose, di denunciare quello che non va, non abbiamo avuto timore o ritengo di invadere il comitato nazionale il 6 di dicembre. Non ci nascondiamo le difficoltà e non le nascondiamo a nessuno, ma altrettanta chiarezza vogliamo da tutte le altre compagnie. La proposta che alcune compagnie di AO e del PDUP fanno, visto la posizione dei loro partiti, è una brutta scorciatoia per non portare avanti la battaglia dentro il loro partito e subire quindi le decisioni dei dirigenti.

Battiamoci in ogni sede perché l'unità sia rispettata, facciamo pesare la nostra forza.

Per questo punto la parola spetta alle compagnie iscritte a questi partiti, da una parte l'esigenza del movimento, dall'altra parte le decisioni del partito; le compagnie di AO e del PDUP devono decidere se questa unità la vogliamo o no, se ci basta dirlo o vogliamo farlo davvero, battecoci perché avvenga. Dobbiamo condurre una battaglia politica contro queste forze (come scrive Angela Lanza sul Quotidiano dei Lavoratori) «che impediscono la realizzazione di un'unità ancora maggiore del movimento e che quindi non ci garantiscono lo spazio per una presenza autonoma denunciando che hanno lo stesso programma, obiettivi e conte-

nuti. Ma come giustificheremo alle migliaia di donne che incontreremo l'unità del programma, dei contenuti col fatto che siamo divise in due liste?

Come giustificheremo che siamo un movimento autonomo che però subisce le decisioni dei partiti, che è costretto a dividersi per volontà di questi, che non è in grado di dare battaglia, di fare pesare la volontà e la forza che in questi mesi ha accumulato il nostro movimento di massa che può far cadere governi e nulla può contro decisioni prese da altri, soprattutto oggi abbiamo espresso.

Noi non vi invitiamo a sparare sul quartiere generale, a far cadere teste, eccetera, ma vi chiediamo di fare i conti fino in fondo col movimento, con l'unità del nostro testa?

Compagnie, la nostra unità va difesa! L'adesso de-
cidio io», il «d'ora in poi decidiamo noi» deve essere reale, non può essere essere uno slogan.

Noi non vi invitiamo a sparare sul quartiere generale, a far cadere teste, eccetera, ma vi chiediamo di fare i conti fino in fondo col movimento, con l'unità del nostro testa?

Le compagnie femministe di L.C. propongono di ritrovarsi domenica 25 aprile a Roma (in occasione della riunione nazionale sui consulti e il self-help), per far sentire la voce delle donne, per discutere delle elezioni, della crescita del movimento, dei contenuti che stanno alla base della nostra unità.

Il collettivo femminista

del giornale «Lotta Continua»

e per lo sviluppo delle

Elezioni - Per un accordo nazionale dei rivoluzionari continuano i pronunciamenti in tutta Italia



LE PROPOSTE DI A.O. SULLE ELEZIONI

L'unità, forse, a Varazze, estendibile, forse, a Voghera

Mentre le mozioni per la presentazione unitaria continuano a trovare una censura senza crepa sia sul Manifesto che sul QdL, un articolo di Vittorio Rieser sul QdL di oggi torna sul comunicato congiunto AO-PdUP, prendendo in parte le distanze dal PdUP per cercare di darne un'interpretazione meno grottesca.

Ancune osservazioni vanno fatte preliminarmente. Se i compagni di AO si rendono conto della necessità di un loro ripensamento (di fronte al dibattito che in AO si è sviluppato) ne prendiamo atto positivamente. Esso ovviamente non può prescindere dalla banale considerazione che con LC (e in particolare rispetto a elezioni generali di questo significato) è possibile solo un accordo nazionale. Ogni argomentazione che prescinda da questa semplice e ovvia considerazione non è semplicemente l'accettazione delle pregiudiziali del PdUP, malamente mascherata.

Il compagno Rieser, muovendosi in quest'ultima direzione, tenta di sostenerne il suo ragionamento con argomentazioni infondate, o contraddittorie, o basate su una deformazione della realtà e delle nostre posizioni.

Vediamo le principali. Il livello di unità d'azione nel confronto politico approfondito è «appena decente», scrive Rieser, (affermendo allo stesso tempo che «elementi di unità profonda legano i nostri militanti a quelli di LC... elementi politici legati a esperienze comuni in momenti acuti dello scontro di classe e a una concezione del partito come partito di combattimento»). Alla base di queste difficoltà, continua Rieser, c'è il settarismo di LC, la negazione dell'aggregazione (a vantaggio, secondo Rieser, di una visione spontaneista che ve-

dizio, il centro di solide e possibili unità d'azione, abbiamo cercato di sollecitare una riflessione franca e ampia. Non abbiamo ricevuto risposta. All'aggregazione non abbiamo contrapposto le sciochezze che ci attribuisce Rieser: scrivevamo, in un editoriale del 10 aprile sull'unità a sinistra: «Noi abbiamo un'opinione della costruzione del partito e dell'itinerario che essa ha da seguire — dall'unità nel movimento all'unità politica, e non viceversa né, peggio che mai, dall'unità d'azione, di un possibile e necessario coordinamento permanente che faccia delle divergenze non i fatti pregiudiziali della paralisi, ma i fattori di una dialettica e di una elaborazione più avanzata». Perché il compagno Rieser ha sentito il bisogno di falsare le nostre posizioni, prescindendo dal tempo stesso da questo tipo di analisi?

Veniamo ora ad altri temi, più generali, usati come dimostrazione dell'impossibilità di un'unità nelle elezioni. Ad es., il giudizio sul sindacato. Altre volte i compagni di AO ci avevano posta la questione chiedendoci di dire se vogliamo stare dentro o fuori del sindacato (domanda ridicola per chi conosce la nostra pratica, compresa la milizia nelle istanze di base del sindacato, ostacolata non certo da noi ma — ad esempio — dai vertici revisionisti).

Il PdUP fra gli studenti, di varie corrieri di partito, di vertici revisionisti, oppure contrapponendo a una linea che vuole distruggere il sindacato (attribuita a noi) la prospettiva di un sindacato come «organizzazione unitaria delle masse, che unifichi le spinte di lotta e sappia far loro assumere un peso politico condi-

zionante», rispetto al futuro governo di sinistra (come hanno scritto nel recente CC), o di un sindacato che «raccolga e sintetizzi le spinte dell'autonomia operaia» (come era scritto in un documento politico di AO, dopo il 15 giugno). Ma questa è, secondo noi, una schematizzazione che non ha senso, che è possibile solo prescindendo da un'analisi (e un'ipotesi) reale sullo sviluppo delle contraddizioni fra linea revisionista e esigenze, forza e coscienza delle masse, e il loro riflusso nel rapporto fra iniziativa autonoma, strutture sindacali di base, federazioni di categoria, confederazioni, ecc. (contraddizioni aperte già oggi, e destinate a svilupparsi in maniera accelerata in una situazione determinata da un futuro governo di sinistra, che vedrebbe nel sindacato nel terreno più esposto ad esse).

E' possibile ignorare che ogni impostazione che da ciò prescinda porta o al minoritarismo o alla sovratavalutazione e al rifiuto dell'iniziativa autonoma e dei contenuti emergenti anche all'interno delle strutture sindacali di base (magari in nome di una malintesa «unità di classe»)?

Sul tema del programma, poi, questo articolo — e le posizioni precedenti espresse da AO — partono da un fraintendimento delle nostre posizioni per imbalsamare le divergenze e usarle come ostacolo a un dibattito reale. Il programma che LC ha proposto (nel numero speciale a 12 pagine) è un «mischuglio» di obiettivi immediati (giudicati in larga parte corretti da AO) e di rivendicazioni da «rottura finale» (QdL 16-4) non tiene conto dei rapporti di forza reali, scrive Rieser; LC ha un'intransigenza di fondo sul programma», scriveva ieri (e questa volta in maniera sicura, il QdL).

Noi abbiamo indicato, nei documenti sulla presentazione unitaria, i temi che andavano messi al centro di un programma comune, a partire dai movimenti di lotta, a partire dal movimento dei disoccupati organizzati e dalla lotta per l'occupazione, dalla lotta contro il fascismo e la repressione a quella contro l'imperialismo. Questi temi sono contenuti in moltissime mozioni, da noi pubblicate, di militanti e dirigenti di AO, PdUP, LC e altre forze, che si pronunciano e davano contributi costruttivi sul programma, dimostrandone la piena possibilità di ciò che i dirigenti di AO e del PdUP tentano di negare.

In questa direzione si muovono le sottoscritte organizzazioni della provincia di Trapani, e indicano un'assemblea provinciale unitaria per sabato 24 aprile alle ore 18 al Salone delle Rose di Partanna. Lotta Continua, Avanguardia Operaia, MLS, PdUP sezione di Castelvetrano

Altri pronunciamenti

Altri pronunciamenti, che pubblicheremo quanto prima, ci sono giunti dal Collettivo politico di quartiere Borgo Nuovo. San Paolo di Prato, da numerosi compagni di «base» di Chieti, dai compagni del PdUP di Calvano e di Democrazia Proletaria di Cardito (in provincia di Napoli), dalle compagnie di Lotta Continua di Udine.

Nel pomeriggio ci sono ancora giunti i comunicati delle federazioni AO, LC, PdUP di Napoli e dei compagni dell'Università di Torino.

Di questo però bisogna discutere, non del numero di circoscrizioni «trattabili» compagno Rieser. Questo si sarebbe eletto-

All'unanimità il coordinamento degli insegnanti romani

Il coordinamento romano degli insegnanti ha sempre posto al primo luogo il rapporto tra lotte di categoria e lotte degli operai.

Questo a partire dalla priorità del radicamento tra i strati più subalterni della categoria, nelle strutture sindacali di base, nel settore dei lavoratori della scuola; che questa proposta sia una strumento per una più ampia iniziativa di unità di azione e precisazione di programma; che nella presentazione di più liste della sinistra rivoluzionaria vi siano gravi rischi di divisione e incomprendimento.

— per approfondire e rendere sempre più organica l'unità di azione della sinistra, su una chiara prospettiva anticapitalistica, per la rottura del regime democristiano e un governo della sinistra rivoluzionaria per portare avanti gli interessi dei lavoratori;

— per una incisiva presenza delle rivoluzionarie nelle istituzioni;

tutte le forze politiche della sinistra rivoluzionaria debbono presentare una

Esplodono le contraddizioni del "cartello" nell'assemblea dei quadri studenteschi

Sconfitta la proposta della « Associazione Nazionale degli Studenti » fatta dalla FGCI

All'assemblea dei quadri studenteschi della FGCI, AO, PdUP, FGSi, GA, si è giunti in un momento in cui l'apertura della campagna elettorale rende ancora più precaria la compattezza del « cartello » e ciò ne ha messo in forse fino a poco tempo prima la stessa convocazione. Una convocazione fatta in modo pressoché clandestino rispetto alle masse studentesche e ai Consigli dei delegati, in una data e con dei tempi che garantiscono dalle « interferenze » del movimento, impedendo la possibilità di un confronto e di un pronunciamento nelle scuole sui contenuti, sulla partecipazione e sugli esiti di questa assemblea.

Una assemblea con partecipazione molto strettamente di « partito » dunque (molti, naturalmente, studenti interni ai Consigli di delegati), con una presenza del Meridione assolutamente irrilevante (la scelta di Firenze non era stata certo casuale, né secondaria). Le forze del « cartello » avevano convocato questa scadenza per consolidare il loro rapporto unitario « incrinato » negli ultimi mesi, soprattutto in una serie di situazioni e di occasioni locali importanti di iniziative e di lotta.

Le stesse forze, che nei mesi precedenti si erano opposte — con il « divieto » più radicale della FGCI — alla convocazione di una assemblea nazionale di delegati delle scuole, proposta dall'assemblea nazionale dei professionali del 20 dicembre scorso, hanno tentato di accreditare l'assemblea di Firenze come « assemblea Nazionale degli Studenti » portando avanti una operazione di contrabbando a cui naturalmente si presta in questi giorni la stampa.

La rigida esclusione di studenti e delegati che non fossero degli OSA, CUB e CPU e delle altre forze promotrici, la partecipazione solo di ristrette delegazioni di studenti non aderenti al « cartello », come Lotta Continua, aveva l'ovvio scopo di fare assumere al confronto tra le forze politiche un carattere tutto quanto « interno ». Ciò nonostante la contraddizione tra il movimento e il « cartello » è esplosa in maniera positiva in questa assemblea « normalizzata », soprattutto nella forma di un « referendum » pro o contro Lotta Continua, con un chiaro pronunciamento di larga parte degli studenti presenti contro le operazioni di divisione del movimento.

Questo pronunciamento è ancora troppo poco in forma esplicita sui contenuti e sulle prospettive, ma è già sufficiente per ribadire l'estrema difficoltà per i revisionisti di riuscire nella normalizzazione e nel controllo burocratico del movimento. In questa situazione di reale divisione tra le forze promotrici le conclusioni « unitarie » sono ancora più generiche e prive di contenuto di quanto forse ci si potesse aspettare. Nei prossimi giorni ritireremo su questa assemblea, sul suo significato, sul rapporto tra essa e la costruzione della organizzazione autonoma del movimento.

Quando Ferruccio Capelli, responsabile nazionale degli studenti medi della FGCI con il primo intervento delle forze politiche ha tuonato contro Lotta Continua lanciando dalla tribuna degli oratori parole di fuoco, l'assemblea è esplosa, e si è divisa: fischi e applausi. Per molti compagni presenti all'assemblea del cartello le pregiudiziali contro Lotta Continua non possono esistere.

Ed ogni volta che il nome di Lotta Continua risuonava dagli altoparlanti l'atteggiamento della platea era sempre lo stesso. Tutti dovevano fare i conti non con LC, ma con settori interi del movimento, con una linea che attraversa tutto il movimento degli studenti e si fonda sulla costruzione autonoma dal basso del programma e della direzione politica. Ed è proprio sulla questione della direzione politica, sul ruolo, sullo stato dei consigli di delegati, sulla configurazione politica del movimento de-

gli studenti. Capelli ha proposto quindi, ufficialmente, l'associazione nazionale degli studenti, ad adesione volontaria, che nel rapporto con il movimento operaio, dovrebbe finire per diventare una categoria all'interno delle confederazioni.

Gli interventi degli OSA hanno tutti quanti girato intorno a questa proposta talvolta in una comune monotonia inverosimile.

Da parte di alcuni compagni quelli che parlavano a nome dei consigli è giunta la critica a questo progetto e al modo di convocazione dell'assemblea; un compagno dell'ITIS Molinari di Milano, ha detto « altra cosa sarebbe se qui ci fossero i delegati realmente espressi da tutte le scuole »; riaffermando che la sola strada per costruire una direzione politica complessiva nella scuola è quella dello sviluppo dei consigli, legato ad una iniziativa che affronti oggi il problema della costruzione del potere, che si adegui alle caratteristiche nuove del movimento.

Nessuno in quella sede ha parlato dei progetti di legge del comitato ristretto e del ministro Malfatti; sulla riforma nessuno ha detto che attacca direttamente il movimento, che mirano alla disgregazione politica degli studenti. Si è detto che si vuole la riforma e la trasformazione della scuola; ma quale riforma e quale trasformazione? Nessuno ha parlato, se non un compagno del PdUP di Napoli dei disoccupati organizzati, forse perché provenendo da quella città era costretto a farlo. Nessuno ha detto se il preavviamento al lavoro significa lavoro stabile e sicuro o sottoccupazione, precariato, lavoro nero, sottosalaro. Nessuno ha parlato di queste cose, pensiamo noi, perché è proprio sulla genericità, sulla compromissione che si regge questo cartello.

Anche Lanzone di AO, rispondendo a Capelli che lo aveva accusato di barcamenarsi un po' troppo fra il cartello e Lotta Continua, dice che è per lui necessario affrontare il problema della spontaneità del movimento, nel senso che non la possiamo perdere del tutto, come vuole Capelli, non la possiamo regalare, senza combattere, tutta quanta a Lotta Continua e per far questo, per risolvere questo problema, propone una posizione intermedia, una cosa che sta tra l'associazione nazionale della FGCI e lo sviluppo autonomo dell'organizzazione di massa; recupera i quadri delle organizzazioni uscite dalle scuole, li mischia con un po' di delegati e costruisce così degli organismi cittadini. Lui li chiama « momenti di egemonia sui consigli ».

Al palco si alternano studenti e rappresentanti degli OSA, CUB e CPU questi ultimi come dice sul Manifesto di mercoledì Rina Gagliardi, ormai « abituati alla trattativa e alla mediazione ». E i rappresentanti delle forze politiche minori del cartello ormai inascoltati. Tutti quanti però affermano nella fase attuale la impossibilità della proposta della associazione degli studenti della FGCI. Un avvenimento risveglia la sala. Si nega di fatto la parola all'MLS e alla Lega dei comunisti, permettendo loro



la lettura di un breve comunicato. Si dà il microfono al rappresentante dei giovani DC. La folla dei presenti esplode. Bandiera Rossa, uniti si ma contro la DC, e il rappresentante della DC si affretta a concludere mentre i giovani FGCI appaiono visibilmente sconvolti. L'intervento di Lotta Continua divide ancora una volta la sala, pone con chiarezza alcune discriminanti di fondo e viene seguito con molta attenzione. (Ne riporteremo almeno una parte nei prossimi giorni). Per ultimo un rappresentante degli OSA di Milano ripropone per l'ennesima volta la associazione nazionale e invita le forze politiche ad una pratica più unitaria. Dice, andandosi a cercare una buona dose di fischetti che se ci fosse l'associazione nazionale cose come quelle successe a Milano nello sciopero in risposta all'assassinio del compagno Mario Salvi non si verificherebbero. Insomma la FGCI non sarebbe costretta a trovarsi in 1.500 mentre per Milano era un corteo di 15.000 studenti. Quando decidono gli studenti e i consigli queste sono cose che possono accadere. Se avesse deciso quella associazione per quel giorno a Milano non ci sarebbero stati 15 mila studenti in piazza. L'assemblea è finita, vengono proposte due motioni approvate per clamorazione. Una delle compagnie presenti in sala in cui si ribadisce l'autonomia del movimento delle studentesse (c'era stato un bellissimo intervento di una compagna del coordinamento dei collettivi femministi delle scuole romane) anche se al suo interno esistono posizioni diverse.

Un'altra molto generica che chiama al dibattito ulteriore e allo sviluppo dei consigli che, si richiama alla piattaforma del 10 febbraio e che convoca per dopo le elezioni un seminario ad Ariccia. Viene riproposta ancora una volta non una convocazione più larga, magari un'assemblea nazionale dei delegati, come proponevano alcuni interventi ma un momento di dibattito ancora più ristretto.

Riprende l'iniziativa politica all'Università (1)

A chi serve il progetto di riforma del PCI

Il PCI ha preparato ultimamente un progetto di legge organico di riforma dell'università. Si tratta di un progetto « aperto », nel senso che vengono ridefiniti gli organi di governo e individuata nel dipartimento la nuova struttura di base su cui centrare l'attività di didattica e ricerca; viene però lasciata una quasi completa autonomia all'istituzione stessa sulla ridefinizione dei contenuti (quale ricerca fare, che tipo di qualificazione professionale imparire, che selezione attuare, che organizzazione del lavoro praticare, come concentrare gli istituti attuali, ecc. al di là di indicazioni generali), se si esclude la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali e dei sindacati (dei lavoratori e dei padroni) agli organi di governo superiori (consiglio nazionale, regionale, probabilmente di ateneo, lasciato comunque indeterminato).

Viene quindi prevista una «perimentazione» per la fase di transizione dalle strutture attuali a quelle dipartimentali, dove si aboliscono facoltà ed istituti sostituiti appunto da corsi di laurea e dipartimenti; il potere però sull'attuazione di questa sperimentazione viene dato agli attuali organismi di gestione: strumenti (specie i consigli di facoltà) del corpo baronale, né si fa parola della rivendicazione, ormai patrimonio di tutti i democratici nell'università, della pubblicità degli organi di governo, né di elezioni fatte non più su base corporativa, pur mantenendo diviso il numero dei seggi per categoria (perché poi la maggioranza sempre ai professori di ruolo?).

Gli studenti nel progetto vengono toccati solo di sfuggita: ne è allargata la rappresentanza negli organi di governo locali e prevista nei consigli nazionale e regionale, comunque con elezione indiretta (i partecipanti sono eletti dai attuali rappresentanti nei consigli di amministrazione); viene demandata al personale viene delegata al governo la compilazione di un provvedimento riguardante lo stato giuridico, lasciando indeterminato il problema di e l'inquadramento unico per docenti e non docenti, la mobilità tra un livello funzionale e l'altro, anche se il principio della qualifica funzionale è sostanzialmente accettato. Per i docenti è previsto l'inquadramento ad un unico livello

in 2 fasce stipendiali e l'incapacità del proprio status con altre attività professionali svolte al di fuori dell'università e si introduce l'obbligo di dedicare ben 12 ore settimanali alla didattica!

Per gli aspiranti docenti viene accettata l'impostazione dei provvedimenti urgenti: 9.000 contratti biennali in 3 anni per giovani laureati (140.000 mensili lire) che possono essere prorogati per altri 2 anni nella misura di 5.000 e poi per altri 2 anni ancora in quella di 3.000; dopo i primi 2 anni i baroni dei dipartimenti, all'uopo designati, daranno un giudizio per individuare i 5.000 che continueranno, dopo 4 gli stessi baroni potranno dare un giudizio favorevole, titolo preferenziale per l'ammissione ai concorsi per professori di ruolo: alla faccia dell'abolizione del precariato e della lotta al clientelismo, niente di più facile poi che gli esclusi arrivino alla scuola media, magari con qualche punto in più.

Il progetto si articola in 5 titoli e 21 articoli, ma senza entrare nei particolari. Da quanto accennato emergevano abbastanza chiaramente le finalità: fornire una prima base per la riistrutturazione della università che la DC non è riuscita a concretizzare, se non molto parzialmente (provvedimenti urgenti, iniziative strisciante locali e specifiche, per facoltà), senza intaccare gli attuali centri di potere baronale, entrando nella ottica del « compromesso storico » con queste forze, che dovrebbero essere spinte a modernizzarsi perché conscienti dei presenti anacronismi degli atenei (questo è senso della « sperimentazione baronale »). Dura selezione del corpo docente (in definitiva sempre rigidamente di classe), probabilmente per un malinteso senso della qualificazione degli insegnanti a livello degli studi superiori, ma che in realtà non fa che rinviare i privilegi e la compattezza di casta (nell'articolo 16, viene addirittura introdotto un super-albo professionale per i docenti), alquanto sospirato nel purgatorio dei 4 anni a 140 mila al mese. Il tutto è condito con un tranquillo « far finta di niente », rispetto ai problemi degli sbocchi occupazionali degli studenti, alla loro mutata condizione sociale, oggi di lavoratori precari e disoccupati, alla generale esigenza di emancipazione culturale e materiale delle masse giovanili, che non può certo essere soddisfatta con un generico rinnovamento della frequenza che prescinde dalle altre due questioni.

Le lotte e le rivendicazioni del personale non docente vengono, con meccanismo freudiano, semplicemente rimosse, come rimossa viene ogni tipo di discorso che tenda a riqualificare il ruolo dei non insegnanti nei dipartimenti stessi, mentre non poche parole sono spese sulla libertà di insegnamento e

(continua)

**ROMA
ASSEMBLEA NAZIONALE LAVORATORI DELLA SCUOLA**

Domenica 24 ore 9.30 assemblea nazionale dei lavoratori della scuola indetta dal coordinamento nazionale della sinistra al teatro Politecnico, via Giambattista Tiepolo 13-A (quartiere Flaminio). Dalla stazione prendere il 67.

Ricordo del compagno Secondo Tartagni, "Dino"

Nei giorni scorsi è morto a Forlì il compagno Secondo Tartagni, comandante della 2ª Brigata Garibaldi, militante infaticabile e coerente della lotta antifascista.

Per i nostri compagni, per tutti coloro che l'hanno conosciuto, che hanno condiviso con lui la fatica e l'entusiasmo della milizia politica, la sua scomparsa è sentita con profonda commozione.

Il compagno Secondo era stato impegnato con noi con passione e con sincera adesione in ogni scadenza antifascista, aveva reagito con fermezza alle critiche e ai richiami del suo partito, aveva mantenuto con fermezza la coerenza ai principi dell'antifascismo militante conservando e accrescendo la stima fra i suoi vecchi e nuovi compagni.

Noi oggi vogliamo ricordarlo come si ricorda un militante comunista, vogliamo che la sua storia rimanga viva e presente, non tolleriamo la consegna del silenzio e dell'isolamento con cui il PCI ha coperto la sua morte per coprirne la vita e la testimonianza.

Il compagno Secondo incarnava infatti una delle pagine più belle e più difficili della Resistenza romagnola.

Fra i primi, autonomamente, egli organizzò e armò operai e contadini per opporsi attivamente ai fascisti e

ai tedeschi. Solo più tardi, quando gli venne proposto, accettò la bandiera e la disciplina del PCI; i suoi partigiani divennero così la 2ª Brigata Garibaldi.

Mentre diresse battaglie impari riuscendo a rompere, in una delle sue ultime azioni, un accerchiamento operato da 11.000 fra fascisti e tedeschi.

Catturato dai fascisti assieme al compagno Carini, fu torturato bestialmente, vide morire il suo compagno, riuscì a fuggire con le gambe rotte e ustionate quando già era stato condannato a morte.

Il suo inverno nella Resistenza, la sua Brigata — che venne rifondata in 8ª Brigata Garibaldi — non vengono ricordate molto volentieri dalla storia del PCI, la sua figura di combattente comunista coerente e critico non stava comoda fra i patteggiamenti del dopoguerra, fra il disarmo materiale e politico della Resistenza, fra i partigiani dell'ultima ora, fra i facili attestati, fra l'amnistia e la riconciliazione di Togliatti.

Con noi Secondo aveva ritrovato la sua fiducia e la sua forza: noi, che avevamo creduto di insegnargli e dargli entusiasmo, ne eravamo usciti superati dal suo esempio, dal suo coraggio, dalla sua immancabile prontezza.

Ci sono lotte e battaglie politiche

che non muoiono mai, anche se non entrano negli atti di una politica che si allontana dalle masse; esse cor-

rono comunque da uomo a uomo, rimangono arricchimento ed esperienza indimenticabile delle lotte proletarie.

Il compagno Secondo ne rappresenta una parte e rimane per questo nella coscienza, nella memoria, nella vita di migliaia di vecchi e giovani militanti comunisti.

Non bastano i veli della convenienza a capirlo. Ci riflettano i compagni del PCI che lo hanno conosciuto.

Gabriele Giunchi

Direttore responsabile: Alexander Langer - Tipi-Lito ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.

Prezzo all'estero:

Svizzera Italiana Fr. 1.10
Abbonamento sestrale L. 15.000
annuale L. 30.000

Paesi europei:
sestrale L. 21.000
annuale L. 36.000

Redazione 589493 5892857

Diffusione 5800528 5892393
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

LE SINISTRE: O IL NUOVO PRESIDENTE, O L'INSURREZIONE

Armi e provocatori USA nel Libano

BEIRUT, 22 — Continuano, intorno al Libano, gli accaniti sforzi dell'imperialismo e delle forze reazionarie ad esso alleate, per escludere il movimento di massa e le sue organizzazioni rivoluzionarie e riformistiche, nonché la Resistenza palestinese, dal negoziato sul futuro del paese, e per ricondurre all'interno degli equilibri interimperialistici.

In questi sforzi si è inserita ora, in posizione subalterna all'imperialismo USA ma pur sempre con una sua capacità di perversione nei confronti delle istanze di liberazione delle masse e di autonomia della Resistenza, la Francia. A conclusione della missione dell'inviatore di Giscard, Gorse, un gruppo di deputati musulmani, espressione dei timori della borghesia «illuminata» libanese sia di uno sbocco rivoluzionario della crisi, sia di una sua composizione reazionaria e imperialista, ha chiesto a Parigi di intervenire con una forza militare siro-francese per ricostituire in Libano uno stato, nazionale sì, ma pur sempre capitalistico e «forte».

L'iniziativa potrebbe porsi come polo di aggregazione per tutte quelle forze che, pur volendo spazzare via i residui feudali ed arcaico-capitalisti, non sono certo disposte a cedere il potere allo schieramento progressista-palestinese, largamente maggiorato e perciò oggi in grado di condizionare quelle stesse forze. Siria e capitalismo «moderno» musulmano e cristiano potrebbero essere tentati di aderire ad una simile proposta, facendo anche leva sul disorientamento che il suo contenuto apparentemente antiproletario potrebbe provocare tra le sinistre. Queste, peraltro, hanno già espresso la propria ostilità nei suoi confronti.

LE LOTTE CONTINUANO IN TUTTA LA CISGIORDANIA

La destra israeliana: fanatismo religioso ed espansionismo razzista

GERUSALEMME, 22 — Negli ultimi due giorni, in Cisgiordania, manifestazioni di massa guidate dagli studenti si sono succedute in tutti i centri, con baracche, sassate e scontri contro i militari, particolarmente a Nablus. Gerusalemme est (dove vi è stata una bellissima manifestazione di studentesse palestinesi), Genin, Gerico e Tulkarem (dove gli israeliani hanno nuovamente aperto il fuoco e ferito due arabi). Negli scontri di Gerusalemme sono stati feriti anche due elementi dell'esercito di occupazione. In tutta la Cisgiordania stanno affluendo rinforzi e in molti centri è stato imposto il coprifuoco.

(Dal nostro inviato)

GERUSALEMME, 22 — 20.000 ebrei hanno marciato per due giorni attraversando la Cisgiordania occupata per raggiungere Gerico, l'ultima cittadina palestinese sul Giordano dopo la quale solo il famoso ponte di Allenby unisce la Cisgiordania alla Transgiordania.



Orster, il premier fascista sud-africano, durante la sua visita in Israele

Gli USA, dal canto loro, cercano per il momento di mantenersi in testa alla corsa per la restaurazione dell'ordinamento capitalista e imperialista. Da un lato, spedendo a Beirut un nuovo ambasciatore esperto in golpismo, Mc Murtie Godley (precedenti in Guatemala, San Domingo, Roma, Saigon), per affiancare lo specialista CIA, Dean Brown (che guida i passi dei falangisti); dall'altro sbucando, come ha denunciato in modo circostanziato Jumblatt, armamenti anche pesanti dalla VI flotta alle milizie fasciste attraverso i due porti ancora nelle mani di questi.

L'estrema destra — che fino a ieri ha sabotato il comitato militare siro-palestino-libanese (cui sta apparentemente riuscendo di imporre una tregua molto limitata nei combattimenti, nonostante le incessanti provocazioni falangiste) — sta intanto facendo di tutto per guadagnare tempo prezioso al riarmo e alla destabilizzazione, entrambi visti come i principali strumenti per impedire una soluzione di sinistra e aprire la via all'internazionalizzazione, cioè alla gestione della crisi da parte delle due superpotenze. Così il presidente destituito Frangie, inviando suoi emissari a Damasco per «chiedere delucidazioni» sull'accordo siro-palestinese (che ha visto il parziale riallineamento di Damasco sulle posizioni delle sinistre), trova la scusa per continuare a rinviare le sue dimissioni e bloccare il vitale processo di un ricambio ai vertici dello stato. E a questo proposito si può ben immaginare come oggi, di fronte al pericolo di falangisti e imperialismo USA apertamente coalizzati, la Siria si pentta amaramente di essere intervenuta a difesa di questo capofila reazionario quando stava per essere spazzato

via dall'offensiva delle sinistre. Di fronte a questa situazione di vuoto di potere, funzionale ai progetti americani, Jumblatt, leader del fronte progressista, ha lanciato un ultimatum: o lo si colma subito, o è l'insurrezione e le sinistre prendono il potere. Una minaccia che dovrebbe, da un lato, far ragionare, e rapidamente, la Siria; dall'altro ridurre i tempi e gli spazi di manovra per l'imperialismo che ha urgente bisogno di ricomporre le contraddizioni in questa regione (come ha tentato di fare, con patti e armi, sul versante opposto, greco-turco, del Mediterraneo), per dedicarsi con più calma e da posizioni di maggiore forza alle drammatiche scadenze dell'evoluzione politiche nel resto di questo mare: in Italia, Portogallo, Spagna e Francia.

Il senso dell'imminente viaggio di Kissinger in Africa è stato denunciato con una lucida analisi dal Presidente del Frelimo e della Repubblica Popolare del Mozambico, compagno Samora Machel: «Noi crediamo che l'obiettivo principale del dottor Kissinger sia cercare di trasferire la tensione dal Medio Oriente all'Africa australe, e, dopo avere creato tensione qui, utilizzarla come scusa per procurarsi basi nell'oceano Indiano». È una valutazione su cui vale la pena di soffermarsi, perché ci permette di individuare uno scontro che apparentemente avviene in territori così lontani da noi, e che invece non mancherà di avere conseguenze non secondarie sull'Italia e sulla sua futura collocazione internazionale. Un piccolo segnale del coinvolgimento del «subimperialismo» italiano nella zona ci viene dalle agenzie di stampa che con-

SI INTENSIFICA LA GUERRIGLIA E LA LOTTA DI MASSA IN RHODESIA E SUDAFRICA

Kissinger in Africa



Guerriglieri dello Zimbabwe

tinuano a parlare dei fiorenti commerci di armi italiane con Rhodesia e Sud Africa. Ma non solo di questo si tratta. È in atto in questi giorni una grande offensiva diplomatico-militare degli USA che si svolge parallelamente sui due scacchi: il mediterraneo e l'Africa australe. Dal punto di vista militare si registra uno spiegamento notevole di forze navali in manovra in tutto il Mediterraneo, nel Mar Nero e di fronte alle coste del Portogallo; con scalo nelle Azzorre, contemporaneamente, è in atto un vero e proprio ponte aereo USA-Rhodesia, per evitare l'asfissia economica e militare del paese dopo il successo del blocco delle ferrovie operato dal Mozambico e dai guerriglieri Africani.

In questo contesto il viaggio di Kissinger si propone molteplici obiettivi, anche se difficilmente praticabili. Come si sa, la Rhodesia è la chiave di volta di tutto il traballante equilibrio imperialista nella zona. Primo obiettivo che si pone quindi Kissinger è quello di riuscire a inventare una soluzione di ricambio indolore ai vertici dello stato razzista. L'intensificarsi delle azioni di guerriglia in Rhodesia e in Namibia, le manifestazioni e gli scioperi dei minatori neri in Sud-Africa rappresentano con la solita ferocia dai bianchi: sei minatori falciati a mitraglia, rendono oggi sempre più improbabile una soluzione «politica» alla putrescente crisi Rhodesiana. Il rapido consolidamento del fronte diplomatico che fa capo al Mozambico e che punta ad una soluzione fondata sulla guerra di popolo dei neri mostra bene quale sia invece la tendenza dominante. Di fatto la situazione per gli imperialisti e i loro lacchè nella zona è tanto incrinata che Kissinger si troverà in difficoltà anche solo per contattare i principali dirigenti africani.

Non è un caso che tra i paesi che il segretario di stato americano visiterà, solo due, la Tanzania e la Zambia, facciano parte del blocco dei paesi progressisti, mentre gli altri 5 sono poco più che pedine già succubati agli ordini USA. Solo Nkomo, screditato dirigente dell'ala collaborazionista del movimento di liberazione dello Zimbabwe (Rhodesia), si è detto ben contento di incontrare Kissinger, mentre il capo dell'ala militante del Movimento, Muzorewa, ha seccamente rifiutato qualsiasi possibilità di scendere a patti sia con i dirigenti razzisti Rhodesiani, sia con i loro padroni americani. Si capisce bene allora perché i corrispondenti stranieri in Sud Africa parlano già di una atmosfera di sfiducia negli ambienti politici bianchi rispetto ai possibili risultati di questo viaggio. Gli esperti del dipartimento di stato infatti calcolano in non più di un anno il periodo che gli USA hanno a disposizione per cercare di riparare alla disastrosa situazione dei regimi bianchi in Africa, dopo di che danno per certo «l'intervento di truppe cubane in Rhodesia».

Questa frenesia del «pericolo cubano» in Africa è volutamente gonfiata dalla stampa occidentale non solo per nascondere la reale forza dei movimenti di liberazione africani. Quello a cui punta Kissinger in questo viaggio è infatti anche il verificare le possibilità reali che ci sono per impostare una strategia di più lungo respiro nella zona che culminerà nella fondazione di un patto militare del Sud Atlantico. È un progetto a cui aveva lavorato anche Spinola a suo tempo e che coinvolge oggi non solo i paesi bianchi dell'Africa ma anche il Brasile e oggi l'Argentina. Questa prospettiva ha come corollario il rilancio di una trattativa complessiva tra USA e URSS che coinvolga contemporaneamente, in uno spirito di mediazione tra interessi imperialisti concorrenti, l'area mediterranea e quella africana, a scapito, ovviamente, degli interessi dei popoli in lotta e delle tendenze rivoluzionarie che stanno fiorendo in tutta quest'area del mondo.

Portogallo: gli operai e le elezioni

(dal nostro inviato)

LISBONA, 22 — «Ho sentito parlare tutti i partiti politici. E' strano però che abbiano parlato di tutto, ma che delle nostre lotte, dei nostri bisogni nessuno abbia fatto un cenno». Sono le parole di un operaio della televisione portoghese che ha sorbito, per lavoro, le conferenze stampa di tutti i partiti.

Delle lotte proletarie pochi parlano, ma è evidente che covano sotto la brace. I temi centrali di queste lotte sono la difesa del posto di lavoro e l'applicazione dei contratti più colpiti dallo sciavolamento a destra della situazione politica portoghese sono stati gli operai del multinazionali.

Prima del 25 aprile del '74, il fascismo e il suo arsenale repressivo aveva fornito nel passato alle multinazionali mano d'opera a basso costo, facilmente ricattabile. I padroni tedeschi, olandesi e americani, facevano lavorare agli operai portoghesi i prodotti che più richiedevano mano d'opera, visto che qui costava di meno. Alla caduta del fascismo, le lotte operaie, gli aumenti salariali e l'aumento potere dei lavoratori

nella fabbrica e nella società, hanno provocato la reazione delle multinazionali. Dappriama hanno boicottato la produzione, poi molti di loro hanno deciso di abbandonare il paese, trasferendo altrove, (in Brasile per esempio) le loro fabbriche. Fino al 25 novembre del '75, le occupazioni di fabbriche, la autogestione, l'intervento dello Stato non sono sempre state riportate tutti gli operai al lavoro, ma hanno impedito la chiusura delle fabbriche e il licenziamento.

Oggi queste fabbriche si scontrano con un governo che non concede più aiuti economici, senza alcuna prospettiva di autogestire la produzione (dato che il mercato è saldamente nelle mani dei capitalisti). E' il caso della Timex (orologi svizzeri) della Plaied Magnetic, dell'ITT (elettroniche), fabbriche tessili e metallurgiche.

Non sempre gli operai di queste fabbriche si sono organizzati all'interno, hanno messo in piedi strumenti funzionali alle loro lotte, ma la loro lotta è uscita dalla fabbrica tentando di unirsi agli operai che erano nelle stesse condizioni, ai disoccupati. Durante i precedenti governi, i timidi tentativi di contrattare e lottare per l'ap-

plicazione del contratto collettivo di lavoro, strapotati ai vari governi, con lotte brevissime e fortissime, ma mai applicati. Come è noto, il primo atto del governo nei giorni seguenti al 25 novembre è stato quello di congelare i contratti e i salari per tre mesi. Di fatto i tre mesi sono passati, ma il paese è scivolato in campagna elettorale per cui l'applicazione dei contratti, o il loro affossamento definitivo è rimandato al 26 aprile e ai successivi equilibri politici che usciranno dal voto. Non sono molti a scommettere che gli operai saranno disposti ad aspettare oltre.

Anche il sindacato deve tener conto che la reimpostazione di una nuova tregua elettorale per le presidenziali, questa volta, potrebbe costargli cara nell'immediato futuro. Gli infermieri e gli edili nel mese di marzo hanno dimostrato di voler lottare.

Il MES e il PRP hanno nel frattempo annunciato che appoggeranno la candidatura di Otelo a presidente della repubblica. Non si sa se Otelo accetterà. Con tutta probabilità il PCP appoggerà un candidato più moderato, non compromesso come Otel.

VERDE SPERANZA

Il Partito Comunista Francese ha deciso di cambiare simbolo: non più la falce e martello, ma una macchia verde in campo bianco, di quelle, ci pare di capire, che molti psichiatri sogliono sottoporre, con la fatidica domanda: «che cosa le ricorda?», ai propri pazienti («forse sarà a forma di edera?»). Nella loro corsa a fare da primi del «comunismo dal volto umano», con la stessa incredibile pigrizia e perversità con cui fino a tre mesi fa facevano da primi della classe del «comunismo dal volto di Breznev», i revi-

sionisti francesi, di tappa in tappa, sono arrivati fino alla falce e martello. Prima hanno abolito per decreto la dittatura del proletariato, poi il pugno chiuso (sostituito con la mano tesa), ora il classico simbolo dell'unità operai-contadini; e sembrano sulla buona strada per limitare fortemente l'uso del colore rosso, che sarà con ogni probabilità rigorosamente escluso dal cerimoniale del partito, salvo quando compare, accompagnato dal bianco e dal blu, nei colori della bandiera nazionale, della quale come si sa i dirigenti del PCF sono parti-

Censura: non disturbare il manovratore

Il Manifesto di ieri ci dedica un corsivo intitolato «il nemico principale», che riassume gli argomenti polemici nei nostri confronti, sul tema delle elezioni e della presenza dei rivoluzionari, questo giornale offre ai suoi lettori.

Questi argomenti si riducono in pratica a due, ed è utile vedere di che cosa sono.

Il primo, compendiato nel titolo, riprende l'accusa rivoltaci sul Quotidiano dei Lavoratori di domenica scorsa, secondo cui Lotta Continua avrebbe «praticamente deciso di aprire la sua campagna elettorale contro il PDUP e AO invece che contro la DC», e ci rimprovera di non aver risposto a questa accusa se non con un punto esclamativo. E' vero, e non ci resta che confessare che di fronte a simili argomenti non riusciamo a trovare altra risposta che un punto esclamativo.

La seconda accusa è quella di portare avanti «un attacco ai compagni di Avanguardia Operaia secondo la vecchia tattica del fronte unico dal basso». Si tratta, ancora, di un argomento miserello.

Se con questo si vuole dire che noi, contrariamente ai gruppi dirigenti di AO e PDUP, non intendiamo la costruzione del partito come aggregazione di vertice, non ci resta anche in questo caso che confessare, salvo precisare che noi non stiamo portando avanti alcun «attacco ai compagni di AO», bensì criticiamo con durezza la scelta antiunitaria del loro gruppo dirigenziale.

Ma Lotta Continua fa un uso scissionista dell'inversione unitaria», scrive il Manifesto. Come si può sostenere una simile accusa? Noi abbiamo avanzato la nostra proposta fin dal mese di gennaio, e abbiamo invitato i dirigenti di AO e del PDUP a discuterla con noi, senza porre alcuna condizione. Quando finalmente siamo riusciti ad incontrarli, abbiamo chiesto loro di avviare un confronto ampio, e di verificare i contenuti in riunioni congiunte dei rispettivi Comitati centrali. E' la «vecchia tattica del fronte unico dal basso» questa? In realtà i dirigenti del PDUP hanno opposto un secco rifiuto alla proposta unitaria prima ancora di conoscerla, nel loro congresso di gennaio.

«Lotta Continua strumentalizza lo spirito unitario dei compagni e dei militanti», scrive il Manifesto. Eppure noi abbiamo aperto le discussioni sulla presentazione unitaria prima di tutto al nostro interno, l'abbiamo condotta avanti per tre mesi, e l'abbiamo condotta pubblicamente nel movimento.

E' un dibattito che ha coinvolto ogni nostro compagno e, che, assieme alle avanguardie di massa e ai militanti delle altre organizzazioni, che hanno ben inteso il significato della proposta unitaria, ha trasformato i nostri stessi militanti. E' un dibattito che ci ha portato ad una assemblea nazionale di miliziani compagni, che esprimevano il pronunciamento di tutte le nostre cellule e sezioni. Come si può allora accusarci di strumentalismo, da parte di chi non si può permettere di riunire i militanti del proprio partito per pronunciarsi sulle elezioni, perché ne ha paura?

Da parte di chi non solo lavora per impedire l'unità, ma lavora solo di forbici sulle pagine del proprio giornale. Ci accusate di strumentalismo perché pubblichiamo pronunciamenti e prese di posizione in favore della presentazione unitaria: ma perché voi non pubblicate una so-la riga delle decine e decine di lettere e mozioni che pure giungono alla vostra redazione? Non è vergognoso che un giornale che si autodefinisce «l'unica voce libera della stampa italiana soprima con il vecchio metodo della censura dall'alto la voce degli stessi compagni di partito?

Non è umiliante per un giornale che si vuole comunista costringere i propri lettori e sostenitori a comprare Lotta Continua per sapere cosa pensano i compagni del PDUP della Campania o gli operai del PDUP delle Pirelli? Ci vuole la vostra faccia di bronzo, compagni redattori del Manifesto!

Gli ultimi giri di Zaccagnini

Approvata al Senato la legge del Belice: sono passati 8 anni e centinaia di miliardi nelle tasche dei notabili dc

ROMA, 22 — La commissione dei lavori pubblici di palazzo Madama ha approvato in via definitiva la legge per la ricostruzione delle zone del Belice terremotate nel gennaio '68. La dura lotta dei proletari del Belice che poco tempo fa erano venuti in più di mille a gridare in faccia ai democristiani e al governo il proprio odio verso coloro che erano ingaggiati con i soldi stanziati dalla casa, si è in parte conclusa. Resta infatti da controllare che anche questa volta i democristiani non riescano a far sparire gli stanziamenti e da premere affinché l'inchiesta circa l'uso «privato» del precedente finanziamento, decisa «all'unanimità» da tutti i rappresentanti dei gruppi politici, non venga insabbiata come al solito.

La legge stanzia 310 miliardi che vengono ripartiti con 260 miliardi di nuovi stanziamenti e 50 miliardi «reperiti dai residui» degli stanziamenti precedenti. Altre norme della legge sono quelle che snelliscono la procedura per la costruzione delle case e quella che dà ai comuni il potere di decidere sull'assegnazione delle aree e dei

contributi a chi ne ha diritto.

ROMA, 22 — Ultimo giro, con un parallelo evidente con gli avvenimenti in casa dc, ha operato un ripescaggio di Tanassi, attraverso i suoi gianizzeri piazzati nella segreteria avvisosamente allargata. Saragat può essere fiero: nella campagna elettorale il PSDI si presenterà unito e forte, chissà quanti voti potrà raggiungere!

PADOVA ATTIVO PROVINCIALE

Sabato 24 alle ore 16 in via Livello 47, attivo provinciale su: elezioni e lotta al carovita.

Parlerà il compagno Mario Galli della commissione operaia. Sono invitati a partecipare tutti i gruppi di paese e di quartiere di Padova e Rovigo.

ROMA 25 APRILE

I coordinamenti dei soldati e dei sottufficiali democratici hanno indetto per il 25 aprile a Roma una manifestazione a Porta San Paolo con corteo, comizio e festa popolare a Testaccio, sui temi della lotta al carovita, della vigilanza contro gli allarmi provocatori e l'impiego in ordine pubblico, per la democrazia nelle forze armate.

Un giudice parente stretto dell'assassino di Argada libera Maletti e La Bruna

CATANZARO, 22 — La corte di appello di Catanzaro ha scarcerato Maletti e La Bruna.

Le scandalose motivazioni addotte sono che i due

uomini del SID Maletti e La Bruna «sono persone incensurate e di ineccepibili qualità morali».

La corte di appello dando questo giudizio non so-

lo si è servita nel modo più provocatorio dei suoi poteri discrezionali ma ha esplicitamente accettato la tesi dei due e del Sid, che ognuna delle operazioni sporche, delle protezioni a fascisti, delle complicità in un golpe fosse dettata da superiori esigenze politiche e morali, il che non significa altro che l'impunità totale per gli uomini dei servizi segreti.

L'aspetto più preoccupante e su cui occorre vigilare è che a detta del presidente della sezione Gaspare Porchia, è che «essendo entrambi ufficiali dell'esercito in servizio, non si ravvisava per essi il pericolo di fuga». Mancò solo che il giudice Porchia invitò Maletti ad andare a comandare il nuovo allarme alla Granatieri di Sardegna il 25 aprile e il quadro è completo.

Particolare interessante: il giudice Porchia è zio di Oscar Porchia il fascista che ha ucciso Adele Aragona.

TESSILI

Sabato 24 aprile Coordinamento nazionale tessili - abbigliamento calzaturieri, ore 14, presso la sede di Bologna, via Avesella 5B. Si raccomanda a tutte le sedi che hanno intervento nel settore di mandare almeno un compagno.

FIRENZE CONCERTO

Oggi alle ore 19 in piazza Santo Spirito concerto di Controradio e Radio Strega con i Gong, gli Agitata, gli Agorà. Ingresso lire 1.000.

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Periodo 1-4/30-4

Sede di PIACENZA

3.100, Beppe 7.000, Gianfranco 5.000.

Sez. Parella: Vendendo il giornale alla festa della tesoreria 8.700.

Sez. Vanchiglia: Franca 5.000, Compagni anarchici dell'Avogadro 1.200.

Sez. Borgo Vittoria: Pe-

na serale 6.000, Paola B.

10.000, Ada 10.000, Mario 4.000.

Sez. Barriera Milano:

VII ITC 1.000.

Sez. Rivalta: Raccolti a

Rivalta: Peppino 1.000,

Giuliano 500, Tosi 500, Di Bel-

mondo 500, Cascamme 500,

Palombella 500, Fais 500,

Ve-

nari 1.000, Luciano 500,

Ciro 500, Serio 500, Valdo

1.000, Marsala 500, Gaeta-

no 500, Mobile 500, Ven-

ditti 1.000; Luciano 2.000,

Gabriele 2.000, Giuseppe 1.000,

Egidio 500, Federico 500,

Paschetto 500, Verri 500,

Antonucci 500 Tonino 500,

Pierangelo 1.500, Ber-

nardini 1.000; Valentina 1.000,

Viotto 500, Delogu 500,

Licio 4.500, La Pace 500,

Vittorio 1.000, Franco 500.

Contributi individuali:

Quattro compagni - Pe-

scara 10.000; Compagno Ar-

turo - Roma 10.000; Una

compagna del PCI di Ra-

venna per la campagna

elettorale 10.000.

Totale 370.200; Totale

precedente 8.660.025; Totale

complessivo 9.030.225.

Insieme a chi ne ha scritto maturati da quel periodo.

2) L'avvio di proposte concrete per la regionalizzazione dell'ospedale.

3) La denuncia di tutto

il marco che c'è dentro lo ospedale con la costituzione immediata di una commissione di lavoratori per indagare e denunciare pubblicamente lo sfruttamento e la speculazione che viene attuata sui malati.

4) Per gli ammalati da

subito un tipo diverso di terapia che permetta il loro reinserimento nella società e non la loro definitiva alienazione con la eliminazione della ergoterapia (cioè la cura attraverso il lavoro).

Per i lavoratori infatti dovevano essere punti determinanti dell'accordo:

1) L'immediata erogazione di tutti gli arretrati dal 1° gennaio 1975 con gli in-

RAI-TV

tina dalla trasmissione «Tribuna politica». Ribadiamo in questa occasione tutte le richieste già avanzate a partire dal dicembre 1975.

Oggi ci ha telefonato il segretario della commissione, per incarico del suo presidente. Ci ha detto che per le tribune deve essere varato un nuovo regolamento, in mancanza del quale si è proceduto a una lotteria del calendario delle trasmissioni in corso, il quale costituisce nient'altro che una lottizzazione all'antica.

Il presidente della commissione ci ha sapere che il nuovo regolamento, così come la regolamentazione del diritto d'accesso saranno discussi dalla commissione nella prossima settimana, per l'esattezza in una riunione dell'ufficio di presidenza che si terrà mercoledì 28 e nella seduta plenaria della commissione convocata per giovedì 29 aprile.

Sta di fatto che in attesa del nuovo regolamento, la nostra organizzazione continua ad essere esclusa dalle trasmissioni radio-televisione e che il richiamo alle regole antideocratiche in uso - di fronte alla sentenza della corte costituzionale e alla legge di riforma - non rappresenta altro che il tentativo pretestoso di giustificare ciò che non è giustificabile.

La sostanza è che questo mezzo di informazione fondamentale dovrebbe essere aperto a ogni forza politica e sociale, e invece resta confinato dai manipolatori di regime. Si dice di attendere i nuovi regolamenti, ma intanto passano i mesi e quanto a garanzie sulla bontà e democrazia dei prossimi l'esperienza passata non può non alimentare i peggiori sospetti.

La nostra posizione è assai chiara: Lotta Continua deve essere inclusa, da subito, nelle tribune politiche e in tutte quelle trasmissioni in cui i compagni rappresentanti di forze politiche, così come dovrà partecipare alle prossime tribune elettorali. Seguiremo, dunque, con la massima attenzione l'operato della commissione di vigilanza sulla Rai-Tv e le sue sedute, fino a che non saranno accolte le nostre legittime richieste.

COORDINAMENTO CHIMICI

Sabato alle ore 15 in via Mameli 51. Riunione nazionale degli operai chimici a nome di tutti i sindacati metalmeccanici prevista per il 7 maggio e sostanzialmente elusa da Trentin nel suo intervento molti sono stati, ieri e oggi, gli interventi che ne hanno chiesto una conferma rigida anche nel caso in cui il contratto venisse firmato prima di quella data.

Nella sessione di stamattina dunque sono intervenuti oltre ai due segretari confederali anche il segretario generale della Uilm Benvenuto e il segretario della Fim milanese Manghi oltre a un rappresentante dei sindacati metalmeccanici jugoslavi a nome di tutti i sindacati metalmeccanici del Mediterraneo.

Manghi, dopo aver definito deludente il risultato raggiunto per la prima parte del contratto, ha chiesto che le trattative siano rotolate nel caso in cui il padronato tentasse di bloccare la riforma.

Il segretario della Uilm Benvenuto ha ribadito che il contratto deve essere perfezionato per dare uno sbocco positivo alla vertenza contrattuale che deve essere ria-

DALLA PRIMA PAGINA ANTILOPE

padronato dando vita a un circolo vizioso».

Castellanzone

Stamane al consiglio generale dell'FLM riunito a Roma è stato distribuito da due delegati della Montedison di Castellanzone (Varese) un lungo documento di critica all'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei chimici. Il documento redatto dal cdf della Montedison di Castellanzone con la partecipazione della Fulc merito della vertenza confederale relativa agli scatti di autorità e all'indennità di fine lavoro».

Il documento poi si conclude con l'indicazione di alcuni obiettivi di lotta per riaprire le trattative. Si richiede la V squadra organica per la riduzione di orario per i turnisti, a parità di salario, l'eliminazione dell'elemento distinto dalla retribuzione (EDR), il rifiuto degli scaglionamenti, la riduzione della durata contrattuale o il superamento in positivo dello slittamento contrattuale, la contrattazione da parte del Cdf di tutta la materia contrattuale e l'apertura della base produttiva occupazionale del paese e il ricorso indiscriminato ai licenziamenti e alle CI.

Il documento si conclude con l'indicazione di alcuni obiettivi di lotta per riaprire le trattative. Si richiede la V squadra organica per la riduzione di orario per i turnisti, a parità di salario, l'eliminazione dell'elemento distinto dalla retribuzione (EDR), il rifiuto degli scaglionamenti, la riduzione della durata contrattuale o il superamento in positivo dello slittamento contrattuale, la contrattazione da parte del Cdf di tutta la materia contrattuale e l'apertura della base produttiva occupazionale del paese e il ricorso indiscriminato ai licenziamenti e alle CI.

Altri compagni hanno sottolineato che di fronte alla volontà operaia di scontrarsi frontalmente con i droni — ma su obiettivi che non erano nella p